ANNO V 1852 - N 25

L'OPINIONE

Domenica 25 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 24 GENNAIO

DONNA OLIMPIA

Episodio della storia de' papi nel secolo XVII.

II.

Il papato, decaduto dall'antecedente splendore, cominciava già fin d'allora a diventare uno stromento nelle mani della diplomazia; e le due maggiori potenze cattoliche, Francia e Spagna, si contendevano animosamente il diritto d'influire sulla corte di Roma, e d'indirizzarla secondo i rispettivi interessi. Per riuscirvi si usavano le corruzioni, si prodigavano titoli, favori, ricchezze ai nipoti dei pontefici o ai cardinali e prelati più intriganti: onde i vicari di Cristo si trasformavano in partigiani politici, e contraddicendosi l'un l'altro, se l'antecessore aveva tenuto per la Spagna contro la Francia, il successore favoriva la Francia contro la Spagna; e non di rado uno stesso pontefice, nel corso del suo regno, mutava due o tre volte di partito, secondo che lo trascinavano i suoi interessi od i raggiri de' suoi cortigiani.

Urbano VIII (Maffeo Barberini di Firenze) era stato di parte francese e nel più che vigennale suo pontificato, i suoi nipoti lo trascinarono in varie disastrose intraprese che rovinarono lo stato, ma con cui talmente si arricchirono essi, che le loro entrate annue si stimavano a più di 400,000 scudi, o due milioni di franchi. Quindi quei nipoti di papa quanto erano odiati dal popolo, altrettanto ambivano di far eleggere un nuovo pontefice che fosse obbligato a loro, e che non avesse perciò a processarli per le loro concussioni, com'era il desiderio universale. Essi avevano molto seguito fra i cardinali, e capo di questa fazione del conclave era il cardinale Francesco Barberini; a lui si aggiungeva il cardinale Antonio suo fratello protettore del regno di Francia, il quale, sebben fosse cappuccino, passava tuttavolta per un assai cattivo mobile.

Siccome le esequie di un pontefice durano nove giorni, così i cardinali cominciano a ridursi in conclave soltanto il decimo giorno dopo la morte del papa, e quest'intervallo è un'epoca d'intrighi preliminari che preparano quelli che dovranno succedere nel conclave medesimo. In quel tempo le fazioni di Francia e di Spagna solevano pesare le inclinazioni e i costumi dei pretendenti, lo giudicare quelli che la comune opinione stimava degni di poter pretendere; e se in altre occasioni gli ambasciatori si mostrarono ardenti nello scrivere alle loro corti, in sede vacante si abbracciavano a più potere onde far mostra della loro perizia e diligenza. E come allora, così anche adesso coloro che hanno interesse nella fabbrica del nuovo papa, parlano e con questi e con quelli; pubblicano cento visi contro coloro che non vogliono, e raccolgono un cumulo di virtù a favore dei loro raccomandati. La vita dei cardinali è in quei giorni esposta ad un crudele sindacato: si fanno circolare cento aneddoti, gli uni veri, gli altri falsi o svisati, e siccome i costumi di varii di loro non sono troppo al coperto della critica, così la malignità e l'umore satirico dei romani si diverte a loro spese; a tal che, come dice uno scrittore, non si fa così vil prezzo delle cipolle sul mercato, come si fa della vita dei cardinali durante la sede vacante; nè stanno così mansueti gli agnelli esposti in vendita, come in quel tempo si dimostrano i cardinali, che tutti blandiscono, tutto sopportano con una apparente umiltà, ma colla segreta speranza che la loro ambizione sarà soddisfatta.

Nel pubblico poi le voci cambiano ad ogni momento: si fanno e si disfanno papi a capriccio; oggi si esalta uno per poi abbassarlo domani; una fazione cerca di screditare il candidato portato da un'altra; e in tutti questi intrighi in cui si adoperano e ambasciatori e cardinali e i rispettivi loro faccendieri, e sopratutto le dame romane che hanno fama di qualche entratura in simili negozi, il meno a cui si pensa è la religione, e il più importante sono gl'interessi politici.

Donna Olimpia non era tale da trascurare l'occasione, che anzi si diede con gran diligenza a scoprire gli andamenti, i trattati, le intenzioni dei cardinali ed ambasciatori intorno al particolare dell'elezione del nuovo pontefice; e sebbene fosse di avara natura, non lasciò in questo incontro di dimostrarsi liberale. Pagava largamente i suoi spioni per poter essere servita secondo le proprie intenzioni, ne mandava dappertutto, s'informava di ogni cosa, e può dirsi quasi che avrebbe fatto l'impossibile, acciò i suoi desiderii sortissero il bramato effetto. Ma vana riusciva ogni sua diligenza, perchè dappertutto trovava ostacoli, e quasi comune era la voce che il cardinale Pamfilio avrebbe l'esclusiva, imputandolo gli uni di essere troppo amico ai Barberini e confondendolo nell'odio con loro, altri stimandolo troppo attaccato alla Spagna, e perciò impugnato dalla parte francese: comunque sia, è certo che innanzi di entrare in conclave, il collegio de'cardinali pensava ad ogni altro fuorchè alla persona di quello.

Raccontano che la notte precedente all'ingresso in conclave il cardinale Pamfili si trattenesse a lunga conferenza colla cognata, la quale nel congedarsi gli disse: Forse vi rivedrò Papa. A cui il cardinale rispose: Non mi cale di esser Papa, semprechè voi siate papessa.

Il cardinale Gian Battista Pamfili era creatura de'Barberini, e quindi a loro affezionato; ma essendo stato assassinato un nipote del Pamfili che serviva il cardinale Antonio Barberini e della di lui morte venendo imputato quest'ultimo per vendicarsi di alcuna offesa, ne nacque fiera nemicizia fra i due porporati, onde non solo i Barberini scartavano il Pamfili, ma il cardinale Antonio, nella sua qualità di protettore del Regno di Francia, ottenne dalla corte di Parigi di portare il veto contro di lui: anzi questa corte odiava talmente quel candidato, che della di lui esclusione nè fece un punto capitale ed al suo ambasciatore a Roma e ai cardinali francesi e al cardinale protettore di Francia. Di modo che il Pamfili, avendo contro di sè e la parte dei Barberini che era molto forte, e il veto di Francia, è fuor di dubbio che i cardinali entrarono in conclave colla ferma risoluzione di non parlare di lui, e passò più di un mese innanzi che se ne facesse motto.

Se non che la parte spagnola vedendo esclusi gli altri suoi protetti, si diede con ogni calore a procacciare l'inclusiva del Pamfili, intanto che francesi e Barberini s'aiutavano per dargli l'esclusione. Nè questo facevano perchè nel Pamfilio si trovassero qualità indegne di tanta grandezza, stantechè il merito delle persone non entra nel conclave, nè le qualità buone de' concorrenti si crivellano dagli elettori: perchè da tal lato gli spagnuoli avrebbero portato sulla santa sedia il diavolo sempre che si dichiarasse nemico de' francesi e de' nipoti del defunto pontefice; e lo stesso avrebbero fatto i francesi, ove il diavolo fatto papa fossesi dichiarato nemico de' spagnuoli.

Ma le cagioni per cui il cardinale Pamfili non era nè acclamato, nè desiderato, erano molte, come sarebbe a dire qual suo aspetto saturnale, ruvido e bruttissimo che lo facevano riputare uno spirito contumace, onde alcuni dicevano non esser bene creare un padre universale cotanto deforme e che spaventava i figliuoli con la sua vista. Altri lo rigettavano per vederlo spoglio di ogni scienza di lettere e immerso solamente negli studi legali di cui pure, per l'età, cominciava a smarrire il pensiero, e perciò lo stimavano un principe poco inclinato a favorire i letterati che a quel tempo erano ancora stimati in corte di Roma; anzi costoro s'immaginavano, il Pamfili solamente dedito a quelle arti curiali che lo potevano rendere odioso e sprezzatore degli uomini emiuenti e virtuosi in altre professioni. Nè in ciò s'ingannarono, perchè durante il suo pontificato fu ripiena la corte di prelati ignoranti, e molti virtuosi furono esclusi dai vescovati e perseguitati fino col bando da Roma. Altri antivedevano nel Pamfilio (e questo poco mancò dallo escluder lototalmente) che arrivando egli a quella sede, il pontificato sarebbe stato soggetto alla potenza di una femmina per l'affetto sviscerato ch'egli portava alla cognata, che padroneggiava in modo assoluto la sua volontà: e pertanto questo punto fu pericoloso per lui in quanto che tutti i cardinali sapevano che tale amore aveva nel cuor suo fatto profondissima radice, e da svellersi difficilmente, molto più se si consideravano gli spiriti rilevati di donna Olimpia. Onde il cardinale Francesco Barberini diceva scherzando a quei di sua parte, che il Pamfili sarebbe stato un papa buono per le donne; e il cardinale Lanti alludendo alla di lui mollezza diceva parimente che sarebbe stato buon pontefice da Ponte Molle a Roma. E così altri in altre guise lo proverbiavano. Impertanto fu principalmente sugli amori con donna Olimpia che la fazione francese e il cardinale Antonio Barberini e i suoi aderenti appuntarono forte e ne fecero l'argomento per escludere il Pamfili dicendo: in questa congiuntura di tempi non esser bene di di dar motivo di scandalo agli eretici, i quali senza alcun dubbio vedendo il papa cedere i suoi arbitrii ad una donna, ne avrebbero presi mille pretesti per lacerare la chiesa e seminare cento scritture per Roma sotto il nome di Pasquino; oltre che gli amori tra il cardinale e donna Olimpia se ora stavano chiusi nella sola Roma, si sarebbero poscia divulgati per tutto il mondo.

Ma questi ed altri simili discorsi a nulla valsero, perchè, riusciti indarno tutti gli sforzi del cardinale Francesco Barberini per portare il cardinale Sacchetti, nè altri essendovi in cui concorressero tanti voti come nel cardinale Pamfilio, anche il detto cardinale con la parte Barberina vi aderì, indi si venne a trattative per superare le altre difficoltà che si opponevano alla elezione di esso Pamfilio. Fra queste vi era la nemicizia che gli portava il cardinale Montalto, l'avversione di alcuni altri cardinali, ma più di tutto il *veto* della Francia, di cui Antonio Barberini era il latore. Furono dunque aperti dei negoziati con quest'ultimo, come anche col marchese di Fontanay, ambasciatore di Francia, i quali finalmente desistettero, e al 15 settembre 1644, dopo 38 giorni di conclave, ossia d'intrighi, il cardinale Gian Battista Pamfili fu proclamato papa, e prese il nome di Innocenzo X.

Questa elezione spiacque talmente alla corte di Francia che il Fontanay fu richiamato, e i Barberini caddero in completa disgrazia di quella corte, e per ordine del re furono spogliati di tutti i privilegi ed onori che ne avevano ricevuti. Ma tanto maggiore fu la gioia di donna Olimpia, la quale non capiva più in se stessa, e parve che dai 50 anni, che contava allora, ringiovanisse ai 25. Per un uso di quei tempi, quando un cardinale diventava papa, il popolo aveva diritto di saccheggiarne il palazzo che abitò come cardinale: e donna Olimpia, superando l'innata sua avarizia, corse ella medesima a spalancarne le porte alla plebe, non senza però avere cautamente sottratto quanto eravi di bello o di prezioso a talchè i saccheggiatori se ne andarono poco soddisfatti, e cominciarono a prendere triste augurio e del papa e della papessa.

Le visite che ricevè il nuovo pontefice, furono poche, perchè prima di pigliare il possesso non costumano i pontefici di dare udienza se non ai più confidenti, abbenchè comincino a comandare subito dopo la loro elezione. Ma tanto più copiose furono quelle fatte a donna Olimpia, la quale cominciò di allora ad essere trattata da principessa romana col titolo che le fu dato da poi di principessa di S. Martino. Da lei dunque si affollarono a stuoli i baroni romani, gli ambasciatori dei principi, i cardinali, le dame: ed infatti è da sapersi che quando in Roma si fa un cardinale, è d'ordinario la sua amica quella che nel ricevimento di cerimonia fa gli onori della festa, e lo stesso quando un cardinale diventa papa. Gli uffici che adempiva allora donna Olimpia Maidalchini, furono, ai dì nostri, adempiti da donna Clara Colonna, quando il vescovo Mastai fu fatto cardinale, e quando il cardinale Mastai fu fatto papa.

La sera medesima, alle ore 2 di notte, donna Olimpia passò incognita nel palazzo pontificio per visitare il cognato diventato papa, dal quale venne accolta con istraordinarie dimostrazioni di affetto; e si osservò che quando ella si abbassò per baciare la sacra pantoffola, non potè frenarsi dalle risa, intanto che per tenerezza il papa pianse.

Spicciato questo primo atto di etichetta, i due cognati si trattennero fino a mezzanotte passata, sempre a porte chiuse, abbenchè don Camillo, il figlio di donna Olimpia, entrasse ed uscisse più volte. Donna Olimpia volle poi visitare tutte le camere e vedere se il letto del papa era ben fatto, e diede anche molti ordini per la distribuzione di alcuni mobili.

La di lei intenzione era di trasferirsi immediatamente in Vaticano e porre stanza presso l'appartamento del pontefice, il quale non pure l'avrebbe concesso, ma desiderato senza le rimostranze in contrario del cardinale Pancirolo che si affaticò non poco per divertire e il papa e donna Olimpia da quella risoluzione, rappresentando loro lo scandalo che ne avrebbe patito, non che Roma, il mondo intiero, e bastante a confermare per vere tutte le mormorazioni le quali finora rimanevano dubbiose presso molte persone. Onde il pontefice risolvette di farla rimanere nel suo proprio palazzo, ma con licenza di trasferirsi presso di lui ogni giorno, anzi ogni giorno e notte, perchè ordinariamente ella vi andava dopo lo spuntar del sole e restava là fino a mezzanotte.

Giangiacomo Pancirolo, romano, era da circa 40 anni legato in intima amicizia con papa Innocenzo X, di cui era stato lungamente segretario e che lo aveva adoperato in varie faccende. Era assai destro nel maneggio degli affari, astuto, dissimulato, laborioso, e, cosa rara in un prete romano, disinteressato. Succedette al Pamfili nella nunziatura di Spagna, ed in egual modo ne fu ricompensato da Urbano VIII, che lo fece cardinale a 13 luglio 1643; egli era quindi cardinale soltanto da un anno quando entrò in conclave. Ora il papato essendo una specie di mercanzia che si contratta dai conclavisti, i cardinali che non hanno seguito abbastanza per aspirarvi per sè, ma che hanno intratura e maneggio nei negozi, si adoperano per gli altri a patto però di avere il secondo posto, quello cioè di segretario di Stato. Così fece il Pancirolo, il quale si adoperò caldamente per far eleggere il Pamfili, sullo spirito del quale per lunga consuetudine aveva acquistato tanto credito ed autorità per poterlo governare a sua posta; e talvolta riuscì eziandio a governare donna Olimpia col secondarne le debolezze od i capricci. Egli poi sapeva accomodarsi alle inclinazioni di entrambi e principalmente del papa col sollevarlo dalle maggiori cure e molestie, e trattenendosi con Sua Santità le giornate intiere e qualche volta le notti, Innocenzo X avendo per costume di non andar a dormire se non dopo la mezzanotte, con istile contrario a quello che praticava Urbano VIII, che mettevasi a letto subito dopo cena, e si levava coll'alba per attendere ai pubblici affari.

Ora finchè il Pancirolo fu vivo (morì nel 1647) papa Innocenzo X fu governato e da lui e da donna Olimpia, che battevano per opposti sentieri; perchè il cardinale si affaticava a rompere la maggior parte dei consigli di donna Olimpia, e questa sempre si forzava di trovar mancamenti in tutto ciò che consigliava il Pancirolo: quindi l'astuzia, l'intrigo erano adoperati da entrambi per tirare a' propri disegni il vicario infallibile di Cristo. E malgrado l'influenza del cardinale sullo spirito del pontefice, era questi talmente ammaliato dalla cognata, che niun pubblico o privato affare trattavasi in corte che non fosse di suo gusto, o che per lo meno non vi fosse chiamata a parte. O se talvolta il cardinal segretario proponeva cosa alcuna al pontefice o cercava di tirarlo a qualche deliberazione, la prima espressione che di solito usciva di bocca ad Innocenzo X era questa: Donna Olimpia che ne pensa? Che ne dirà donna Olimpia? Certo indizio che il papa non amava di disgustarla. Onde il Pancirolo fu più e più volte costretto, suo malgrado, di consigliarsi primamente con donna Olimpia di quello che doveva poscia trattare col pontefice, per non dare motivo di sdegno all'ambizione di questa femmina.

Una cosa in cui operarono entrambi di accordo fu la persecuzione de' Barberini, nemici alla corte di Spagna, in disgrazia di quella di Francia ed odiati dai principi d'Italia per le loro prepotenze e dal popolo romano per le loro concussioni. Anche donna Olimpia e il cardinale Pancirolo nodrivano contro di loro speciali rancori; e la prima singolarmente sperava d'ingrassarsi colle loro spoglie.

La persecuzione incominciò con un processo che in poche parole dipinge l'immoralità di quei tempi. Due monache furono dai loro amanti rapite da un convento di Bologna, fatte passare da una casa all'altra, indi o per sazietà o per altri motivi furono uccise e sepolte in una canova. Dei due rapitori l'uno era un capitano, l'altro un pubblico funzionario, entrambi attaccati al servizio del cardinale Antonio Barberini, che conscio del misfatto lo coprì colla sua protezione; e si pretese persino che le due vittime fossero state uccise per suo ordine, onde liberare i suoi subalterni dal pericolo di ulteriori indagini. Infatti non se ne parlò più finchè visse Urbano VIII, ma dopo la sua morte si tornò a buccinarne, si scopersero i cadaveri, il papa ordinò un processo, molti furono arrestati, vari posti ai tormenti, e i rei o complici, fra cui vi erano un conte Pepoli, un conte Ranucci, un abate Braccesi ed altre persone qualificate, tutte aderenti ai Barberini, furono punite in vario modo.

Da questo primo attacco e da altri indizi i Barberini conoscendo la procella che stava per cadere sopra di loro, e che il papa, commosso da donna Olimpia e dal cardinale Pancirolo, era diventato inesorabile, e voleva processarli ad ogni modo intorno alla passata loro amministrazione si riconciliarono colla corona di Francia

e fuggirono colà. I loro beni furono messi al fisco e donna Olimpia trovò l'arte di riservare qualche onesta porzione anco a compenso delle sue fatiche.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Monitore* del giorno nella parte ufficiale contiene il seguente rapporto al presidente della Repubblica francese:

Parigi, 17 gennaio.

Monsignore,

A termini dell' art. 33 della legge del 21 di marzo 1832 sopra il reclutamento dell' armata, la durata degli ingaggiamenti volontarii è fissata a sette anni.

Sotto l' influenza di circostanze all' intutto eccezionali, che oggi hanno cessato di esistere: un decreto del governo provvisorio in data del 31 marzo 1848 ha disposto che questi ingaggiamenti non potrebbero essere che di due anni.

L' attuazione di questo decreto non ha tardato a far riconoscere quanto sia pregiudizievole agli interessi dell' armata, e a quelli del tesoro, di autorizzare questi ingaggi, la cui breve durata non permette di completare principalmente nelle armi speciali l' istruzione militare di coloro che li hanno contrattati, e che per la stessa ragione apporta dei pesi al tesoro senza compenso veruno pel bene del servizio. La stessa disciplina discapita.

Un' esperienza di quattro anni incirca dimostra dunque che è indispensabile di ritornare all' antica legislazione, i cui felici successi sono convalidati da lungo tempo; in conseguenza ho l'onore di sottomettere alla vostro approvazione il decreto sotto aggiunto, che abroga quello del 31 marzo 1848.

Il ministro della guerra *A. de Saint-Arnaud.*

Sopra il rapporto del ministro della guerra:

Il decreto del 31 marzo 1848 che ha autorizzato gl' ingaggiamenti volontari per due anni, è rivocato.

LUIGI NAPOLEONE.

Il ministro della guerra *A. de Saint-Arnaud.*

(*Moniteur*)

— Il *Moniteur* contiene altresì un decreto relativo alla promulgazione della convenzione conchiusa il 20 ottobre 1851 tra la Francia e l' Annover per la guarentigia reciproca della proprietà delle opere di letteratura e d'arte.

— In esecuzione del decreto del presidente della Repubblica del 15 gennaio 1852 la corte dei conti sotto la presidenza del signor Barthe, primo presidente, ha proceduto in udienza solenne al ricevimento dei signori Rodier, Adam, Musnier de Pleignes, Lavolliée in qualità di consiglieri *maitres* dei conti. I signori Ruinart de Beimont, Esquirol, Leprieur de Blainvilliers in qualità di consiglieri referendari di prima classe. — I signori Rousset, Dumes, Denis de Haucy, Dubois de l' Estang, Berger, Bertholdi O'Donnell in qualità di consiglieri referendrii di seconda classe.

INGHILTERRA

Londra, 20 *gennaio*. Si legge nel *Morning Herald* che il lord vescovo di Tuam ha dichiarato poter attestare con giuramento che nella sua diocesi più di 10,000 persone si sono convertite alla chiesa protestante nello spazio di quattro o cinque anni.

— Il *Morning Chronicle* annuncia che il capitano Ramsay innalzerà la sua bandiera a bordo della fregata a vapore la *Maga* e prenderà il comando della squadra a vapore di Devonport; che il capitano Carnegie a bordo dell'*Horatio* ha ricevuto lo stesso incarico a Sheerness; ciò, dice quel giornale, è un bel passo nella via dei fatti, e aggiunge che il capitano Henderson, a bordo del *Blenheim*, prenderà il comando a Portsmouth.

GERMANIA

Monaco, 17 *gennaio*. Nella seduta della Camera dei Deputati incominciarono quest' oggi le deliberazioni sul bilancio. Lo stato della cassa reale fu approvato senza riduzione. All' incontro quello degli affari esteri fu ridotto da 303,680 fiorini a 170,000 fiorini dietro proposta della Commissione, e non ostante la viva opposizione del Ministero che voleva mantenere la cifra integrale.

Anche il bilancio della giustizia ebbe qualche riduzione.

Prossimamente si proporranno alle Camere due progetti di leggi per sottrarre al giurì le decisioni intorno ai delitti politici, e di stampa.

PRUSSIA

Berlino, 18 *gennaio*. La festa degli ordini è stata celebrata quest'oggi con uno splendore straordinario. Le nomine dei cavalieri sono assai numerose. È da osservarsi che l' ordine era stato ato a tutte le persone invitate di presentarsi in uniforme, e specialmente tutti coloro che hanno il diritto di portare un uniforme di corporazione o degli Stati. È evidente che la tendenza del governo si manifesta sempre più per far risultare la differenza degli Stati, anche per il vestiario, di modo che non ostante le disposizioni della costituzione che non riconosce più Stati, questa classificazione sarà certamente ristabilita senza indugio.

Il ministero ha sottoposto all' approvazione delle Camere il nuovo trattato conchiuso coll'Olanda.

Una memoria confidenziale uscita da regioni ufficiali e distribuita ai membri delle Camere, insiste sulla necessità di trasformare la prima Camera in una Camera di pari ereditaria. I membri elettivi della stessa Camera sarebbero tolti.

L'ambasciatore di Prussia a Vienna riceve regolarmente comunicazione dei processi verbali delle sedute del congresso doganale. Vengono qui spedite in modo che si hanno informazioni ufficiali di tutte le determinazioni che vi si prendono.

Il generale Stocknausen ha data la sua dimissione come membro della seconda Camera nello stesso tempo che si è ritirato dal ministero della guerra. Si crede che anche al suo posto di deputato gli sarà surrogato il generale Bonin.

— A Dusseldorf è stata ordinata la distruzione di tutti gli esemplari sequestrati e reperibili in avvenire del secondo fascicolo delle poesie politiche e sociali di Freiligrath, in quanto essi si trovino in possesso dell'autore, stampatore, editore e di un libraio.

STATI UNITI

Leggesi nella *Patrie*:

Ieri abbiamo pubblicato qualche linea di un giornale di New-York sul ricevimento fatto a Kossuth dal presidente degli Stati Uniti. Troviamo in un giornale di Washington il testo medesimo delle parole che il signor Fillmore ha diretto all' ex-governatore dell' Ungheria.

Nel leggerle si comprende come quegli non abbia trovato un grande incoraggiamento a proseguire la missione che lo recò in America. Ecco come si espresse il presidente:

» Governatore Kossuth, sono felice di ricevervi su questa libera terra di libertà, e di compiacermi della vostra liberazione dopo una lunga prigionia in Turchia, e del vostro arrivo in questi Stati. Come individuo ho grandemente simpatizzato con voi durante la vostra coraggiosa lotta per la indipendenza, e la libertà della vostra patria.

» Il popolo americano non potrà essere indifferente a fronte di simili sforzi, ma la nostra politica come nazione è stata a tal riguardo la medesima dopo lo stabilimento del nostro governo, e le mie vedute personali, come capo del potere esecutivo di questa nazione, sono pienamente e liberamente espresse nel mio ultimo messaggio al congresso al quale avete voluto fare allusione. Esse sono sempre le stesse, sia che io parli al congresso, sia che parli alle nazioni d' Europa.

» Se la vostra patria riacquista la sua indipendenza e la sua libertà, io vi auguro, come il maggior bene di cui possiate gioire, il ritorno alla vostra terra natale. Nel caso contrario, non potrei che ripetervi le mie congratulazioni per l'arrivo vostro, e per quello dei vostri compagni, e chiedere che la benedizione di Dio vi accompagni ovunque la sorte vi condurrà. »

Dopo questa risposta la conferenza terminò.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Pisa, 16 *gennaio*. Ieri mattina moriva in questa città Alessandro Gherardesca, professore di architettura e direttore della nostra accademia di belle arti. Egli lasciava memoria di sè per molte e distinte opere d'arte, che ad onore della moderna architettura rimangono nella città nostra ed in altri luoghi della Toscana, per diverse pubblicazioni che saranno sempre di utile istruzione agli studiosi dell'arte; ed in fine per una vita operosa e onoratissima sempre.

Gli scolari piangono in lui un maestro che gli istruiva con affetto e con impegno rarissimo; l' accademia un direttore indefesso nel porre ogni cura onde accrescerne il lustro e l'utilità; la città tutta un uomo illustre e dabbene.

(*Costituzionale*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 24 gennaio.

La seduta è aperta alle due.

Leggonsi il verbale della tornata di giovedì ed il sunto sunto di petizioni; quindi si procede all'appello nominale.

Alle due e mezzo, fattasi la Camera in numero legale, si approva il verbale.

L' operaio Grandi Antonio fa omaggio alla Camera di alcuni esemplari d'un opuscolo sopra una sua nuova invenzione circa un nuovo metodo di ballottaggio per l'esercito, domandando che essa voglia esser raccomandata al Governo.

La sua lettera è rinviata alla Commissione delle petizioni.

Sineo depone la relazione sul progetto risguardante i provvedimenti provvisori di pubblica sicurezza.

Miglietti depone pure la relazione sul progetto presentato dal Ministro di grazia e giustizia e portante modificazioni alla legge sulla stampa.

Daziani: La legge provvisoria sulla pubblica sicurezza è di una necessità incontestabile e fatta valere dallo stesso Ministero. Propongo quindi che venga messa all'ordine del giorno subito dopo quella sui maggiori assegnamenti.

Michelini: Mi unisco alla proposta del deputato Daziani. Egli è conveniente che la legge sulla pubblica sicurezza abbia la precedenza su quella modificativa della stampa; perchè, essendo già altra volta venuta in discussione, ciascuno ebbe campo di studiarla e ponderarla, e perchè anche è impazientemente attesa dalle popolazioni; di che tutti abbiam potuto agevolmente accorgerci nel tempo della proroga. E la legge sulla stampa, anzichè essere impazientemente attesa, è considerata come una vera calamità.

Il presidente: Se non vi sono opposizioni, la legge di pubblica sicurezza, di cui domani si distribuirà la relazione, s'intende portata all'ordine del giorno di lunedì

Lions domanda che una petizione del comune di Cereseto, relativa appunto ai bisogni della pubblica sicurezza, sia rinviata a quella Commissione.

La Camera accorda.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Lanza, ed a nome del suo ufficio riferisce sulla elezione del collegio di Annecy, avvenuta nella persona del signor Alessandro Bachet.

Essendo seguite regolarmente le operazioni elettorali, l'ufficio propone la convalidazione di questa elezione, e la Camera conferma le conclusioni dell'ufficio.

Presentazione d'un progetto di legge.

Galvagno, ministro dell' interno: Ho l'onore di presentare alla Camera, a nome del Ministro degli affari esteri, il progetto di legge sulla privativa postale. Gli ammendamenti arrecativi dal Senato sono due soli e di poca importanza: uno di essi concerne l'art. 25 (Tassa sulle vetture pubbliche); l'altro il tempo in cui deve andar in vigore la legge; tempo, che è protratto fino al primo di febbraio. Importa d'altronde assai che il progetto venga attuato il più presto. Pregherei quindi la Camera a volerlo decretare d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Daziani: Propongo che il progetto sia mandato a quella stessa Commissione che lo ebbe già altra volta ad esaminare.

La proposta *Daziani* è approvata.

(*Il resto a domani*)

Da una corrispondenza d' Arona del 20 inserita nel Foglio ufficiale, togliamo i seguenti particolari intorno al movimento ,commerciale di quella città:

» Desso in questa città, che fu sempre il più naturale e facile scalo alle estere merci provenienti da Genova o Svizzera, e insieme la piazza del più frequente e ricco mercato che si eserciti sul Lago Maggiore, non è stato nello scorso 1851 punto inferiore » quello degli anni antecedenti. Che anzi, se ne eccettui il commercio di contrabbando che vediamo con molta soddisfazione e miglior pro' quasi al tutto omai cessato in questi contorni, ogni altra maniera di legittimo commercio da alcuni mesi si fa qui vieppiù vivo e rifiorente, e ciò dopo e mercè il ribasso della nuova tariffa doganale. Del qual fatto ne fa buona testimonianza l'aumentata rendita di questa dogana (1), e le botteghe di derrate coloniali in ispecie meglio rifornite che non erano dianzi, e lo stabilimento d' una grandiosa impresa di *traversine* per vie ferrate, e d'altri legnami d'opera, e nuovi pubblici negozi, e magazzeni di stoffe, di vini e granaglie recentemente aperti; tanto che l' antica piazza del mercato più non bastando al bisogno, si è dovuto pensare ad allargarla, e di presente ivi si sta costruendo, a spese del municipio, e in parte anche di alcuni commercianti, un più ampio e comodo approdo destinato all'imbarco dei grani. Altra prova delle vantaggiose nostre condizioni si è lo stabilimento d'un *forgone* in posta per le mercanzie di qui a Genova e viceversa per la Svizzera, Olanda, ecc., il quale ebbe corso col principio dell'anno, non che quello d'altro velocifero a servigio dei viaggiatori di qui a Novara e oltre, il quale incomincierà le sue corse col 1° febbraio, e partirà da Arona in immediata coincidenza col corriere dell' Ossola e del Vallese. Così avremo quindi innanzi un servizio di sei velociferi, che giornalmente arrivano e partono di qui, oltre le molte vetture e i supplementi straordinari che all'uopo si mettono in corso. Nè ciò sembri sproporzionato per una città di appena 4000 abitanti, ove si consideri che contansi circa a 60,000 le persone annualmente transitanti di qui per Torino, Genova, Novara Isola, Svizzera, Lombardia.

Colla buona ventura di tanta opportunità di sito gareggia il pubblico e privato patriottismo. Questo municipio, nell'ultima tornata autunnale, oltre a rilevanti spese decretate pel miglior riattamento di piazze e strade in servizio del crescente commercio, stanziò L. 500 per la festa della Costituzione nel venturo maggio, e lire 3,000 per azioni 6 alla nazionale impresa della strada ferrata di Torino a Novara. Quanto alla privata beneficenza, due egregie signore, poco dianzi raccoglievano meglio di L. 280, che mandarono in sussidio della emigrazione. Il cav. L. Bolelli ha dato mano alla costruzione di un nuovo fabbricato a grande e bel disegno, generosamente destinato per un asilo d' infanzia, e infine la testè defunta Rosa Gottardi, oltre un legato a beneficio dello spedale, ha donato per testamento un canone di L. 300, da pagarsi per dieci anni, a beneficio del medesimo asilo. Sono queste pur belle e consolanti notizie che di gran cuore desideriamo fatte pubbliche a lode dei generosi, ad esempio di tutti ed a stimolo d'opere anche migliori.

(1) *Paralello dei prodotti di dogana avutisi nella principalità d' Arona negli* 1850 *e* 1851.

	1851	1850	Differenze in più	Differenze in meno
Entrata	127,851	117,990	9,861	
Uscita	9,091	18,827		9,736

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i decreti di assegnamento di un annuo sussidio ad alcuni orfani di militari durante la loro età minorenne. Essa pubblica pure il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante l' anno 1851 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso anno 1850 in Terraferma.

	1851	1850
Dritti d'insinuazione e tabellione L.	7215935 71	6180788 02
» d'emolumento	1096719 73	1001398 96
» giudiziari	676629 10	670482 29
» d'ipoteche	311909 92	308926 54
Esazioni deman.	2467480 45	1860337 58
Multe e pene pecuniarie	302933 29	256012 48
Tasse di finanza	187590 62	186409 68
Spese di giustizia ricuperate	288069 08	257854 17
Tasse di success.	859354 41	778034 66
Tasse sulle vetture pubbliche	74711 43	55442 34
Dritti di marina, bigliardi, passaporti	596435 14	280061 06
Prezzo dei libretti degli operai	2941 90	3400 98
Carta bollata	3440711 35	2830814 17
Carte da giuoco e tarocchi	85299 78	75895 46
Concorso di provincie, comuni e particolari nell' arginamento dell'Isère ed Arc	67273 27	91885 09
Tassa sulle usine	1721 70	3192 98
Strade ferrate	2329425 83	1666854 76
Servizio sanitario	32480 75	13407 39
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	1210 74	197 02
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	44275 54	» »
Dritti d'ancoraggio	18768 16	» »
Tassa sui corpi morali-manimorte	5789 61	» »
Totale L.	20107657 51	16521375 63

Resta in più nel 1851 L. 3586281 88.

G. ROMBALDO ·rente.

TIPOGRAFIA ARNALDI.